

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Adam – Gennaio 2025
(disponibile su www.santeustorgio.it)

Pazienza

Buongiorno a tutte e a tutti!

Riprendiamo il nostro testo¹ per parlare oggi della *pazienza*.

Sentiamo che ci vantiamo, secondo Paolo, anche nelle tribolazioni sapendo che la tribolazione produce pazienza. Ecco, il frutto delle tribolazioni, di quelle situazioni difficili da accettare per noi deve essere la pazienza.

Che cosa è la pazienza? Possiamo dire semplicemente che è la capacità di rimanere immobili anche nelle situazioni che vorrebbero sconvolgerci; Ecco, questo “rimanere sul pezzo”, possiamo dire, non muoversi, essere stabili, solidi: questa è la pazienza.

Quindi la pazienza nasce sempre nel contesto di sofferenza; infatti, la stessa parola, il suo significato etimologico è proprio questo: una capacità di saper *patire*. È da qui che nasce la pazienza.

Questa pazienza, chiaramente, per noi deve aiutarci ad accogliere il dono più grande, cioè la speranza. Noi *patiamo* la realtà perché vogliamo raggiungere la nostra speranza.

E quali sono gli ostacoli per raggiungere quella vera speranza che Gesù ci offre? Chiaramente sono tutti i nostri appoggi che possiamo avere, tutte le nostre piccole speranze che mettiamo in campo quando cerchiamo di attendere un bene più grande e, a volte, nasce questo pericolo che perdiamo di vista la speranza più grande e ci accontentiamo soltanto di quelle piccole speranze. E forse per questo il Signore spesso ci propone un cammino perché possiamo verificare quali sono le nostre speranze oppure se davvero nella nostra vita cerchiamo la Sua volontà.

Volevo proporvi, adesso, la lettura di un testo scritto da Matta el Meskin: questo è un padre spirituale del monastero di San Macario asceta in Egitto, un uomo di preghiera profondamente radicato nella parola di Dio e nella tradizione dei padri, che ci offre una meditazione molto densa sull'arte del colloquio con Dio; infatti, il libro è intitolato “Consigli per la preghiera”, ve lo leggo. Pur sapendo che questo testo è molto duro, ha la sua qualità spirituale molto alta, ma nello stesso tempo molto esigente, quindi ascoltiamo questo saggio del deserto.

“L'obbedienza a Dio è una delle esigenze più difficili della relazione fra l'uomo e Dio. Persino alcuni fra i più grandi profeti e santi vi hanno trovato talora un'occasione di caduta. Ma se ti eserciti ogni giorno alla sottomissione alla voce di Dio mediante la preghiera, arriverai facilmente ad acquisire lo spirito di obbedienza con una spontaneità serena. Perché con la preghiera acquisti progressivamente lo spirito di abbandono, vale a dire la disposizione a consegnare l'intera tua vita al progetto di Dio e al disegno della grazia. L'obbedienza diventerà così una parte integrante del tuo modo di pensare, dei tuoi sentimenti e della tua volontà, e questo trasparirà nel tuo comportamento.

Mediante la preghiera puoi acquisire, come già ti ho detto, lo spirito di abbandono a Dio.

¹ Rom. 5, 1-5

Poiché desidera renderti perfetto nell'obbedienza, Dio ti sottomette alla sofferenza. E tu, accettando la sofferenza alla quale Dio ti espone, manifesti la pienezza della tua obbedienza a Dio, e questo è il segno del compimento della tua salvezza. Cristo, "pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Eb 5.8-9). E' la preghiera il mezzo per acquistare lo spirito di obbedienza e di abbandono a Dio. La sofferenza accettata con gioia è infatti la perfezione dell'obbedienza, ed è anch'essa frutto della preghiera. Se ami la preghiera e ti dedichi ad essa con fedeltà, sarai in grado di accettare la sofferenza con amore. Ma se hai in odio la preghiera, odierai necessariamente anche la sofferenza. Mostri così di essere totalmente estraneo allo spirito di obbedienza e, di conseguenza, anche all'amore divino, e di essere insensibile ai richiami di questo amore"².

Come avete sentito, il testo tocca davvero le cose fondamentali della nostra vita con grande precisazione e chiarezza; in fondo, questo padre del deserto, Matta el Meskin, ci dice che la pazienza serve per esercitarsi nell'obbedienza. Ecco: noi, attraverso alcune difficoltà, dobbiamo davvero metterci in ascolto, capire cosa Dio vuole; non nel senso che Dio è la fonte di una sofferenza, quanto piuttosto, come abbiamo detto parlando delle tribolazioni, noi queste tribolazioni le accogliamo in vista di un perfezionamento della nostra vita o come occasione per mostrare la gratuità della nostra fiducia in Dio.

Ma, comunque, vediamo che la pazienza, in sé, ha questo grande valore di purificare la nostra volontà da tutte le false speranze.

Ecco, noi dobbiamo riconoscere che la volontà del Signore è volontà perfetta per noi, una volontà salvifica. Certo, questa volontà, il suo significato non diventa subito chiaro, ci vuole un po' di tempo - a volte un lasso di tempo abbastanza lungo - per poter comprendere ciò che è successo e, quindi, soltanto attraverso la pazienza possiamo arrivare ad un senso, ad una verità più profonda della nostra vita che ci svela il segreto della nostra salvezza.

Per concludere, volevo citare un altro detto dei padri del deserto, una immagine: credo che sia molto efficace per esprimere il senso delle nostre sofferenze e la necessità di pazientare, di non mollare. Ecco, a volte si usa questa immagine di un albero che viene scuotato dal vento e spesso questo albero, proprio ricevendo dei colpi forti di vento, chiaramente perde le foglie; ma nello stesso tempo, per poter resistere, lui allunga le sue radici, diventa più solido perché deve aggrapparsi più in terra per poter resistere alle furie del vento, alle intemperie e, quindi, vediamo che anche nella nostra vita, certo, alcune prove e difficoltà ci fanno perdere delle foglie – che, comunque, sarebbero andate perdute lo stesso durante la stagione di autunno – ma, nello stesso tempo, queste prove possono anche rafforzare le nostre radici e, quindi, quelle che rimangono per sempre, per attaccarsi sempre di più a Cristo, alla nostra roccia.

Chiediamo dunque allo Spirito Santo di aiutarci a pazientare, di non mollare, di accogliere questo tempo di prova come un tempo di verifica, in cui possiamo vedere se davvero cerchiamo la volontà del Signore oppure in realtà stiamo realizzando le nostre piccole speranze.

Noi siamo stati creati redenti per una speranza meravigliosa, per una vita di pienezza condivisa con il Signore. Ecco, questa è la luce, questo il motivo per cui dobbiamo resistere alle piccole speranze, cercando di non accontentarci di esse, ma di avere sempre in sé questa grande fame e sete del Signore, unico capace di appagare il nostro desiderio.

Buon incontro, buona meditazione a tutte e a tutti!

² Matta el Meskin: *Consigli per la preghiera*, Quiqajon, Magnano 2000, 54-55